

Tumori, in Campania registro al palo polmone e colon incidenza più alta

IL CASO

Ettore Mautone

Incidenza del cancro e sopravvivenza alla malattia: la rete dei registri tumori in Campania - anche a causa dei rallentamenti della pandemia - è in ritardo e i rilievi sono aggiornati al 2016, due anni in meno rispetto alla media italiana, con l'unica eccezione della Asl Napoli 3 sud che si è portata avanti fino al 2020 segnando uno dei dati migliori in Italia. Ad arrancare sono soprattutto il territorio di Avellino e quello di Napoli dove i rilevamenti sono fermi al 2015. I pazienti oncologici campani poi, rispetto alla media delle regioni italiane, scontano circa 3 punti percentuali in meno di sopravvivenza a distanza di 5 anni dalla diagnosi e registrano dunque meno guarigioni rispetto al resto del paese sebbene a fronte di un'incidenza (numero di casi per 100 mila abitanti) che si

mantiene ancora mediamente bassa rispetto al resto delle regioni italiane fatta eccezione di alcune neoplasie come al polmone e alla vescica. Intanto anche la mortalità generale per cancro, soprattutto per alcuni tipi di lesioni, fa registrare eccessi rispetto alla media del Paese.

IDATI

I dati sono stati illustrati ieri da Mario Fusco, coordinatore regionale dei registri tumori, alla Reggia di Caserta nel corso dell'evento celebrativo dei 100 anni della Lilt (Lega italiana per la lotta ai tumori). «Il numero di casi di cancro attesi in Campania a consuntivo del 2021 - ha detto Fusco - sono circa 33mila di cui oltre un terzo rappresentati dalle lesioni del polmone, colon-retto e mammella. Se incidessimo con la prevenzione primaria (inquinamento, stili di vita, alimentazione ecc.) e con quella secondaria (screening e anticipazione diagnostica) agendo come

stiamo facendo sul miglioramento delle cure, abbasseremmo tutti i dati epidemiologici». La pandemia da Covid-19 ha inciso eccome su questo dato: gli screening sono scesi quasi a zero e molti tumori si presentano in una fase più avanzata. «Stasera quando tornerò a casa so che si conteranno 105-110 nuovi casi di cancro diagnosticati nelle varie province eppure la Campania, negli ultimi anni ha compiuto passi da gigante completando le reti dei registri, dotandosi di un centro di rilevamento pediatrico unico in Italia e allestendo una rete oncologica di diagnosi e cura di-

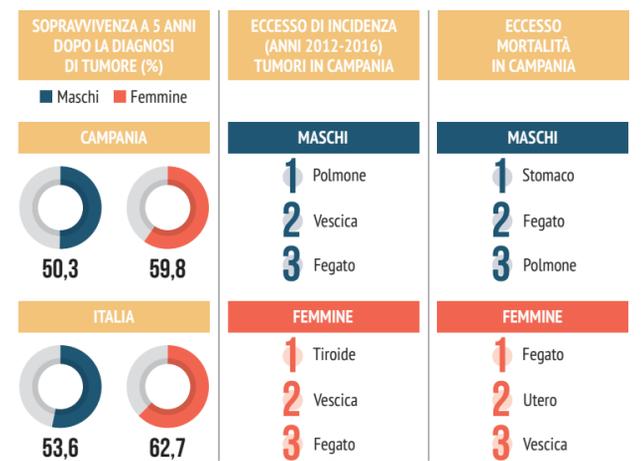
L'AGGIORNAMENTO DEI DATI FERMO AL 2016, SOLO L'ASL NAPOLI 3 SUD È RIUSCITA AD ARRIVARE AL 2020

ventata un modello anche per altre regioni». Serviranno tuttavia almeno altri 5 anni per verificare le ricadute positive sugli indicatori di esito della malattia.

LA SOPRAVVIVENZA

Insomma un quadro in chiaroscuro quello dipinto da Fusco. Partiamo dalle percentuali di sopravvivenza: mettono in luce la qualità dell'assistenza oncologica. A cinque anni dalla diagnosi di tumore in Italia nel 2016 il 54% delle donne e il 63 per cento delle donne era ancora in vita ma la Campania era indietro di 3 punti percentuali. I dati si sono mantenuti costanti nel 2020. «La probabilità di sopravvivere dopo una diagnosi di tumore è un indicatore importante in quanto valuta l'efficacia complessiva dei sistemi sanitari in ambito oncologico. L'esito della malattia è infatti influenzato in modo determinante da tempestività e qualità del percorso diagnostico e terapeutico - sottolinea Camillo Pigna-

I CASI IN CAMPANIA



WITHUT

ta primario del Pascale e coordinatore della rete oncologica campana - si lega spesso al grado di anticipazione diagnostica che consente di intercettare precocemente una lesione e ciò dipende dagli screening per i tumori soggetti a tali indagini sistematiche (colon-retto, cervice uterina e mammella) ma anche alla capacità delle sentinelle territoriali di alterare le rete al primo segno di malattia per

altri 25 tumori non segnalati». Determinante è l'intervento dei medici di base. Da giugno la rete coinvolge anche le Case di cura e il Pascale ha stipulato accordi con Asl e ospedali (l'ultimo con quello di Sapri) per rendere uniformi le cure e aumentare l'accessibilità alle migliori terapie. Un lavoro che pagherà negli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Monsignor Antonio Di Donna

Gigi di Fiore

Presidente della Conferenza episcopale campana, Antonio Di Donna vescovo di Acerra, ha presenziato al terzo incontro dei nove vescovi e dei sacerdoti delle province di Caserta e Napoli che fanno parte della «terra dei fuochi», da anni al centro di un allarmante inquinamento ambientale che ha causato decine e decine di vittime di tumore. Dopo Teano e Casapesenna, il terzo incontro si è tenuto in un hangar nell'area della ex Ma.c.ri.co a Caserta, magazzino ricambi dei mezzi corazzati dell'esercito fino a una trentina di anni fa, acquisito dalla Diocesi di Caserta per farne un parco urbano luogo di incontro socio-culturale.

Vescovo Di Donna, che significato hanno gli incontri delle nove Diocesi di Caserta e Napoli?

«Siamo nove Diocesi di quella che viene definita la "terra dei fuochi". Portiamo una testimonianza, che è una decisa discesa in campo della Chiesa su un tema delicato e importante come il degrado ambientale e le gravi ricadute che determina sulla salute della gente».

Un'iniziativa destinata a diventare impegno stabile, su questi temi, per le nove Diocesi della «terra dei fuochi»?

«Proprio così. Non è più tempo di assenza, dobbiamo attivare il nostro impegno in modo organico e specifico. Un impegno finalizzato alla sistematica educazione dei parrocchiani sulla sensibilità ambientale, nell'obiettivo di mantenerci sempre i riflettori accesi».

La Chiesa come educatrice, sui temi dell'inquinamento e della tutela dell'ambiente?

«Sì, ci poniamo un obiettivo di lungo periodo, ma importante, che fa parte dei nostri compiti educativi. La sensibilizzazione delle coscienze a preservare i luoghi dove si vive e opera è essenziale e va collegata a

«Terra dei fuochi, si fa poco e c'è chi nega anche i rischi»

► Il presidente della Conferenza episcopale campana: «Con la Regione dialogo sofferto»

► «Dalla Chiesa un messaggio di speranza ma anche la denuncia dei problemi irrisolti»



Un'immagine dell'incontro dei vescovi a Caserta, nel tondo Antonio Di Donna

continui confronti con le istituzioni sul territorio, come con le Procure cui dobbiamo sentirci vicini nell'opera di tutela del territorio».

Tra i nove vescovi, che si

incontrano ogni due tre mesi, si è diffuso il bisogno di coinvolgere tutti i sacerdoti delle loro Diocesi?

«Sì, un'esigenza avvertita da tutti noi. Nel nostro territorio,

c'è qualcuno che è stato profeta e anticipatore sui temi ambientali e sulla loro denuncia, come don Maurizio Patriciello, ma ora è tempo che l'impegno diventi corale, sia

collettivo senza deleghe e senza lasciarlo a singoli sacerdoti».

Ritenete importante la vicinanza al lavoro delle Procure?

«Senza dubbio. Abbiamo condiviso l'iniziativa della Procura Napoli nord, allora presieduta dal dottore Greco, che acquisì un report dell'Istituto superiore della sanità sul nesso tra inquinamento ambientale e tumori nelle nostre terre. Da allora, il dialogo è stato costante. Speriamo di allargarlo alle Procure di Nola e Santa Maria Capua Vetere».

Dialogare sui temi ambientali è ancora più importante con chi decide gli interventi amministrativi, come la Regione?

«Sicuramente. È la Regione che decide e interviene in tema ambientale e di inquinamento.

Ma con la Regione il dialogo è più sofferto perché, anche se mette in campo molti interventi come la rimozione delle ecoballe, assume spesso atteggiamenti culturali di rimozione strisciante sui pericoli ambientali».

Chi pensa abbia l'atteggiamento di rimozione culturale di cui parla?

«Non c'è una persona in particolare. È un atteggiamento diffuso. Si attuano interventi concreti, ma poi si dice parliamone poco altrimenti facciamo male all'immagine della nostra terra. Noi invece pensiamo che la denuncia, evidenziare che in più aree i problemi permangono, sia importante. Intendiamo, non voglio accendere polemiche. Dico solo che la Regione può fare molto, perché il problema ambientale esiste».

La Chiesa di queste nove Diocesi che messaggio di speranza può dare?

«La nostra opera cerca di sensibilizzare all'educazione ambientale. Diciamo che bisogna essere più attenti su questo tema, per arrivare a una specie di cittadinanza attiva. Tutti devono diventare soggetti impegnati a salvaguardare il proprio territorio. Allo stesso tempo, la Chiesa vuole portare un messaggio di speranza sul futuro delle nostre terre. Ma i riflettori sui problemi ambientali non vanno spenti e la nostra voce si sentirà sempre e in maniera corale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Inchiesta Asl, De Girolamo assolta anche in Appello

È stata assolta anche in appello l'ex ministro Nunzia De Girolamo che era stata rinvolta a giudizio insieme ad altri imputati per presunte irregolarità di gestione nella Asl di Benevento.

Un'inchiesta nata sul finire del 2013, che esplose mediaticamente a inizio 2014 e che indusse la De Girolamo a dimettersi (non indagata) dal governo Letta, in cui era

responsabile delle Politiche agricole. Nel pomeriggio di ieri il verdetto di assoluzione della Corte d'Appello di Napoli, che ha confermato la sentenza del tribunale. Al centro della vicenda la gestione dell'Asl di Benevento, e l'esistenza di quello che gli inquirenti all'epoca definirono «un direttorio politico-partitico» che ne avrebbe influenzato le

scelte. «Finisce un incubo durato 9 anni, sono felice che anche la corte d'appello abbia confermato la mia assoluzione piena - ha detto De Girolamo - Voglio ringraziare chi, in questi anni terribili, mi è stato sempre vicino con affetto, a iniziare dalla mia famiglia. Resta senza dubbio l'amarezza per un linciaggio mediatico senza precedenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

INVTALIA AVVISO DI INDIZIONE GARA
CIG: 9424475ACB - CUP: F89G19000720006

INVTALIA S.P.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, nelle sue funzioni di Centrale di Competenza per il Ministero della Cultura - Parco archeologico dei Campi Flegrei - una **PROCEDURA DI GARA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI PER L'INTERVENTO "COMPLETAMENTO DEL PERCORSO DI VISITA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI NEL CASTELLO DI BAIJA E DI RECUPERO DEL "FORTE A MARE" - BACOLI (NA)**. FONTE DI FINANZIAMENTO: PON FESR CULTURA E SVILUPPO 2014 - 2020 - secondo le modalità e i termini riportati nel bando di gara e nella documentazione reperibile sul portale telematico <https://ingate.invtalia.it>. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 17:00 del giorno 09/11/2022 tramite sistema telematico all'indirizzo <https://ingate.invtalia.it>, previa registrazione e abilitazione, come indicato nel disciplinare di gara e nella "Guida alla presentazione dell'offerta", consultabile sul medesimo portale web. L'importo dell'appalto è pari € 2.328.986,92, di cui € 101.810,83 per oneri della sicurezza da PSC, IVA esclusa. Il valore massimo stimato dell'appalto, anche ai fini dell'applicazione delle soglie di cui all'articolo 35, co. 4, del D.lgs. 50/2016, comprensivo delle prestazioni opzionali, è pari a € 3.126.951,26, IVA esclusa. La gara si svolgerà ai sensi del combinato disposto degli articoli 36, co. 2 lett. d), co. 9 e 9-bis, 60, co. 2-bis e 145 e ss. del D.lgs. 50/2016. Il Bando di gara è stato trasmesso alla G.U.U.E in data 05/10/2022 e pubblicato sulla G.U.R.I.V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 117 del 07/10/2022. Altre formalità da osservare, a pena di esclusione, per la partecipazione alla gara sono indicate nel disciplinare di gara. Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Sonia Caggiano

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmononline.it

www.legalmente.net

| | |
|--------|-------------|
| Ancona | 071 2149811 |
| Lecce | 0832 2781 |
| Mestre | 041 5320200 |
| Milano | 02 757091 |
| Napoli | 081 2473111 |
| Roma | 06 377081 |



NOI VESCOVI DELLE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA SIAMO IN CAMPO SENZA DISTINZIONI E APERTI AL DIALOGO